

«La montagna era casa sua Ha fatto ciò che più amava»

Il ricordo

Lorenzo Grigioni, 22 anni, ricorda la passione del padre Andrea per le Alpi e la neve

«La montagna era la sua vita. Ha trovato la morte facendo quello che più amava». L'amara consolazione per i familiari di Andrea Grigioni - 45 anni, residente a Lurate Cacciavio (frazione Castello) - la setti-

ma vittima della tragedia sulle Alpi svizzere. Infermiere in una casa di riposo oltre confine, a Sonvico, e grande appassionato di montagna, come il figlio Lorenzo (22 anni). «Mio papà aveva due grandi passioni - raccontò il figlio - L'Inter e la montagna e me le ha trasmesse entrambe». L'amore per i monti li ha uniti ancora di più. «Quando avevo 6-7 anni, per assecondare il mio desiderio di imparare a sciare, abbiamo iniziato insieme a pra-

ticare questo sport. A 18 anni, vendendo un volantino del Cai di Como che pubblicizzava un corso di sci alpinismo, proposi a mio padre di farlo e da lì abbiamo cominciato a vivere la montagna a 360 gradi. Era una gioia andare insieme in montagna, spesso anche con Neve, il suo adorato cane». La montagna è stata la loro seconda casa. «Negli ultimi 4-5 anni abbiamo scalato tante vette insieme - prosegue il figlio - Abbiamo iniziato con il Gran



Andrea Grigioni, 45 anni

Paradiso e poi ne abbiamo affrontate tante altre. Appena lui era libero dagli impegni di lavoro e io da quelli universitari (studia infermieristica, ndr) ogni giorno era buono per andare in montagna».

Da quest'anno aveva iniziato a partecipare a escursioni con il gruppo di Mario Castiglioni. «Erano andati insieme a febbraio in Grecia a fare sci alpinismo e tra qualche settimana sarebbero partiti per il Caucaso, con destinazione il monte Elbrus» aggiunge il figlio. Tra i suoi interessi anche la meditazione e la lettura. «Papà era scrupoloso e prudente - precisa il figlio - Si dice tanto che la montagna sia pericolosa e uccida. È vero, ma se si considera che hanno trova-

to la morte a pochi minuti da un rifugio, significa che doveva capitare. Ogni tanto si parlava dei rischi legati alla montagna e lui mi diceva sempre che avrebbe preferito finire i suoi giorni in montagna, anziché in una casa di riposo». Anche i genitori Enrico Grigioni e Anna Maria - molto stimati e conosciuti in paese - si aggrappano a questo pensiero. Papà Enrico: «Ringrazio Dio per i 45 anni che abbiamo trascorso con lui. Lo amavamo tanto». Mamma Anna Maria, nel guardare le foto che il figlio le aveva inviato sabato, sussurra: «Mi aveva scritto "Mamma ci vediamo il primo maggio e festeggiamo il mio ritorno". Purtroppo non è più tornato».

M. Ce.